Anno XXIX — Martedì 8 Gennaio 1895 — Conto corrente con la posta — N. 7

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

SCIOGLIMENTO DELLA CAMERA
E NUOVE ELEZIONI

La presente crisi parlamentare non potrà avere la sua soluzione che mediante un appello agli elettori; questo modo di risolverla è omai ammesso da tutti.

E' doloroso di dover gettare ora il paese in mezzo all'agitazione elettorale, poichè sarebbe stato molto meglio se la Camera avesse potuto continuare le sedute, discutendo i progetti ministeriali, alcuni dei quali furono già applicati con decreto reale.

Ma a chi spetta la colpa delle attuali critiche circostanze, nelle quali ora si trova il paese?

Non sono forse le opposizioni coalizzate che resero impossibile il proseguimento regolare delle sedute, e costrinsero il ministero a consigliare il Re a prorogare il Parlamento?

Invece di una calma discussione di importantissime leggi, si è voluto lo scandalo, per poi aver agio di continuare sui giornali una polemica a base di calunnie ed insolenze personali.

La riconvocazione dell'attuale Camera si è resa impossibile, e se anche fosse ancora richiamata a breve vita, non potrebbe concludere nulla di serio, e perciò lo scioglimento si rende inevitabile.

Chi farà le nuove elezioni, il ministero presente o un altro?

Anche su questo punto pare che vi sia un relativo accordo. Tutti cioè ammettono che alle eventuali nuove elezioni debba presiedere il ministero che abbiamo oggi; ma la tetrarchica opposizione vorrebbe che ne venisse eliminato — già s'intende — Crispi.

A noi pare che la dimissione di Crispi sarebbe invece molto inopportuna. Se le urne daranno una risposta che abbia un aperto significato di opposizione, in questo caso la dimissione di Crispi non si farebbe attendere, e nessuno troverebbe nulla a che ridire; si potrebbe deplorarla, ma essa sarebbe pienamente costituzionale.

Se gli oppositori si sentono tanto forti di che cosa temono?

In tutti gli Stati retti da libere forme, quando il ministero crede di non aver più la fiducia della maggioranza o si dimette, o interroga gli elettori; ambidue questi modi sono pienamente regolari.

L'attuale ministero, presieduto da Crispi, comprendendo che con questa Camera nemmeno un altro ministero potrebbe avere una salda maggioranza, invece di dimettersi chiama giudice il paese — e fa benissimo.

Ci pajono davvero fuor di luogo tutte le osservazioni che si fanno intorno a un atto perfettamente costituzionale e parlamentare. *Fert*

Un episodio della fuga di Francesco II da Napoli

La mattina del 5 settembre 1860, il re, che già aveva risoluto di partire l'indomani per Gaeta, uscì dalla reggia in un legnetto scoperto, insieme con la regina e due gentiluomini. Non appariva preoccupato e la regina era ilare, e discorreva con vivacità, ora con lui ed ora con i due gentiluomini.

La gente si levava il cappello, e i sovrani rispondevano ai rispettosi saluti. Non vi furono evviva, nè dimostrazioni, nè clamori. Alla strada di Chiaia, proprio sul principio, dovettero fermarsi, per gl'ingombri di vetture e di carri, che impedivano di proseguire.

In una delle prime botteghe, sotto la Foresteria, oggi prefettura, stava allora la farmacia reale Ignone la quale aveva, sull'insegna, i gigli borbonici. Una scala, poggiata all'insegna, impediva il transito delle vetture. Il re si fermò, e vide che alcuni popolani, saliti sulla scala, staccavano dalla tabella i gigli; additò, con la mano, a Maria Sofia, la prudente operazione del farmacista reale, e nessuno dei due se ne mostrò commosso, anzi ne risero insieme. Molto più commosso di loro fu il duca Di Sandonato, che in quel momento passava di là e vide tutto.

Il duca racconta anche oggi la dolorosa impressione che egli provò assistendo a quella scena.

«Memorandum» dei triestini

Il Papa, che già conosceva la sostanza del *Memorandum* della Delegazione di Trieste contro la condotta dei vescovi e del clero per la questione della lingua nella Chiesa, ha invitato i cardinali delle congregazioni competenti ad esaminare seriamente la questione sollevata e aprire un regolare processo, e trovando fondati i motivi invitare i vescovi a giustificare il loro procedere, e provvedere perchè i cattolici italiani abbiano la giusta soddisfazione. Ma già si prevede che i vescovi si difenderanno coll'aiuto del Governo e la Santa Sede si troverà impotente a rimediare se non apparentemente.

ISMAIL BACHIÀ
L'Egitto d'allora e d'ora

Da Costantinopoli giunge la nuova che l'ex Kedive, Ismail, è in fin di vita. Al letto di un morente si possono fare molte riflessioni filosofiche e politiche. Noi faremo questa sola: che la sorte di codesto principe deposto e condannato a una specie di domicilio coatto, sebbene magnifico, sulle rive del Bosforo, ci dà idea di quella del paese sul quale regnò un giorno.

L'Egitto, decaduto anch'esso dalla sua primiera posizione, è divenuto il pupillo d'una potenza che lo protegge, lo assicura dai nemici esterni, lo rende ricco e prospero, ma non gli permette il minimo atto d'indipendenza, se lo tiene soggetto e non mostra nessuna voglia d'abbandonarlo a sè stesso. Nominalmente è il vassallo della Turchia; realmente è una dipendenza dell'Inghilterra. Per l'Egitto un tale stato di tutela è vantaggioso, come può constatare chiunque confronti le sue condizioni al tempo d'Ismail colle attuali, gli spaventevoli disavanzi causati dalla spensierata munificenza dell'ex-Kedive cogli eccedenti che figurano annualmente nei bilanci compilati da sir Edwin Palmer, e passi in rassegna le riforme che sono state introdotte in tutti i rami dell'amministrazione, particolarmente nella istruzione e nella giustizia.

L'Egitto d'Ismail era splendido, ma nascondeva le piaghe sotto una veste smagliante, mentre l'Egitto di lord Cromer — *pardon!* d'Abbas pascià — è modesto, ma sano ed agiato. Se maggiori riforme ed economie non si possono effettuare, se i *fellah* devono ancora sopportare tasse gravose, la colpa è di quelle potenze che non permettono al governo egiziano, in forza di convenzioni internazionali, di usare degli eccedenti di certe rendite.

La Francia che si mostra sì tenera dell'Egitto e degli egiziani è quella che s'oppone al loro vantaggio. Non sappiamo qual giudizio faccia Ismail bascià dell'occupazione inglese, ma dubitiamo ch'egli porti nella tomba una speranza molto viva, che essa debba cessare in un futuro vicino.

TESORO ITALIANO

Nel primo semestre dell'esercizio finanziario gli accertamenti, pei dazi interni di consumo, corrispondono perfettamente alle previsioni inscritte al bilancio di assestamento.

Pei comuni di Napoli e di Roma, dei quali è amministratore lo Stato per quanto riflette il dazio consumo, venne accertato un introito lordo di 25,077,600; mentre la metà delle previsioni pei 12 mesi è di L. 14.994.090.

Negli altri comuni l'accertamento fu di L. 24,986,600, di fronte ad una previsione, — per la metà dell'esercizio — di 25,000,000.

Riassumendo, si hanno 70.000 lire introito maggiore di fronte alle fatte previsioni.

La deficienza che apparisce nel confronto fra gli accertamenti del semestre ultimo con quelli dell'anno prima, dipende tutta dall'abolizione del dazio governativo sopra le farine, pane e paste; ed era quindi prevista e voluta dal Parlamento.

Le tasse di fabbricazione e vendita diedero all'accertamento, pel 1° semestre di esercizio, lire 18,081,000.

La previsione pell'intiero esercizio è di 31 milioni e mezzo, alla quale però andrebbe aggiunta quella pell'aumento derivato per sette mesi dai decreti di catenaccio attuali fin dal 10 dicembre, che si suppone dal Tesoro debbano dare nell'anno venturo, cioè in dodici mesi, 3 milioni, in L. 1.750.000 onde la previsione totale sarebbe di 33 milioni e 500 mila lire.

Le delegazioni del Tesoro
La Banca d'Italia e lo Stato

Al Ministero del Tesoro si è compiuto il lavoro di costituzione delle delegazioni del Tesoro per effetto del Decreto 10 dicembre 1894.

Le delegazioni del Tesoro sono costituite in parte dagli elementi più validi dell'antico personale delle Tesorerie e dei Controllori, in parte da funzionari scelti dal personale delle ragionerie.

In conseguenza della separazione della sezione Tesoro, ed in conseguenza altresì delle numerose semplificazioni effettuate nei servizi contabili, il personale delle ragionerie provinciali subisce la notevole riduzione di 367 impiegati, i quali o trovano collocamento nelle delegazioni del Tesoro, o vanno a riposo per età avanzata o per anzianità di servizio, ovvero sono collocati in disponibilità con un trattamento di favore, pari a quello che fu fatto nelle riduzioni del personale del Ministero delle Finanze e di quello delle Tesorerie, e consistente nel prolungare a 30 mesi la durata della disponibilità e nell'accordare per i primi cinque mesi l'intero stipendio.

L'economia organica che si ottiene nel personale di ragioneria ammonta ad annue lire 775,900.

I nuovi organici, così delle delegazioni del Tesoro come delle ragionerie provinciali andranno in piena effettuazione col 1. febbraio prossimo.

Il richiamo di Ressmann

L'ambasciatore italiano comm. Ressmann ebbe ordine di lasciare Parigi e di recarsi in Italia.

La consegna da lui fatta delle carte al primo segretario dell'ambasciata farebbe supporre un'assenza non temporanea.

La partenza dell'ambasciatore è imminente.

Non si conosce ancora la sua nuova destinazione.

Echi del funerale di Francesco II
Un incidente

Il corrispondente parigino della *Tribuna* dice di avere ricevuto direttamente da Vienna notizia di un piccolo incidente verificatosi ai funerali di Francesco II ad Arco, incidente del quale si fa un gran parlare alla Corte viennese.

Il conte di Bari, che recentemente fece atto di riconoscimento del regno d'Italia, giunto ad Arco per partecipare ai funerali del fratellastro, si incontrò nel salone dell'albergo col conte di Caserta, il quale, veduto lo, fece un passo indietro per la sorpresa, quindi, irritatissimo, gli rivolse la parola in questi termini: «Come? Avete il coraggio di venir qui dopo quello che faceste e state facendo?» E senza dargli tempo a rispondere, gli volse le spalle. La stessa cosa fecero i tre arciduchi che trovavansi insieme col presunto erede. Il duca di Parma, invece, che era pure presente alla scena, si avanzò incontro all'apostata, accentuando il biasimo del conte di Caserta.

Il conte di Bari si allontanò esclamando semplicemente: «Verrò in chiesa!»

Poco dopo il governatore del Tirolo inviavagli un messo che pregavalo di partire. Il conte di Bari, costretto in tal modo, partì subito, lasciando una lettera al conte di Caserta, in cui dice fra le altre cose: «Dopo che avremo regolato gli affari di famiglia, regolerò il conto personale col duca di Parma».

Si ritiene che questa lettera sarà seguita da una sfida. Nessun estraneo ebbe sentore dell'incidente, perchè si era deciso fra i membri della famiglia di non parlarne.

I drammi delle intemperie

A Norimberga la neve ha fatto sospendere la circolazione dei *tram* ed ha trattenuto fermo per più di due ore l'*Espresso d'Oriente*.

A Salonicco, nella Macedonia e in tutta la Serbia meridionale da due giorni nevica; le comunicazioni postali sono in ritardo.

A Vienna la neve è alta un metro, ed è interrotto il servizio del tram e delle carrozze: si gira in islitta. Più di 10,000 operai sono occupati nello sgombero della neve dalle strade.

Da Monaco (Baviera), giunge notizia che nella Selva Nera è caduta tanta neve da raggiungere l'altezza di un metro. Il servizio dei trams è interrotto.

In Polonia e in Boemia, causa le forti nevicate, il servizio ferroviario è interrotto e si hanno a deplorare molte vittime.

In Francia, specialmente lungo i Pirenei, la neve è caduta altissima ed ha causato gravi disgrazie.

Si ha da Lione che la neve è caduta in quella città in grandissima copia.

Da Nîmes annunziano che nelle Basse Cevenne nevica senza interruzione da due giorni.

I treni ferroviari provenienti da Langogne hanno incontrato molte difficoltà prima di giungere a destino.

Nella regione del Vigan, il termometro è disceso a 6 gradi sotto zero.

Nell'Ariège innumerevoli catastrofi per la neve, con una ventina di morti e sepolti da valanghe.

Nelle altre parti della Francia, si ebbero pure abbondanti nevicate.

A Londra la mattina del 3 cadde la neve abbondantissima. Dopo le 4 pom. la circolazione per le vie della città non era senza pericolo. Molte persone caddero sul ghiaccio; un ragazzo di 10 anni affogò, altri due ragazzi affogarono a Vighan.

In Ungheria sono segnalate grandissime nevicate, che hanno sepolto parecchi villaggi. Il servizio su molte ferrovie è interrotto. Si temono serissimi disastri.

Da Madrid. Notizie da varie provincie recano esservi caduta in copiosa quantità la neve, sì da interrompere la circolazione dei treni.

I treni ordinari nelle Asturie sono bloccati dalle nevi.

Sulla linea di Biscaglia la circolazione dei treni è interrotta da una immensa frana.

Sulla costa, si è scatenata una terribile burrasca, che ha causato gravissimi danni nel porto di Bilbao.

Numerosi bastimenti sono in pericolo.

Parecchie barche furono capovolte dalla furia del vento. Alcuni marinai annegarono.

Il freddo è intensissimo. Si hanno non pochi decessi di povera gente, per causa della troppo rigida temperatura.

Persino in Africa l'inverno è eccezionalmente rigoroso.

La neve ricopre tutte le località più elevate della Tunisia.

L'altro giorno ne è caduta una quantità straordinaria a Tunisi.

Le comunicazioni coll'interno sono difficili.

Regna un tempo pessimo anche in tutto il territorio dell'Algeria.

---

81 APPENDICE del Giornale di Udine

CUORE ED ARMI
Romanzo storico-friulano DEL SECOLO XIV
DI
ALFREDO LAZZARINI

Sopra della bocca aperta ed infocata stava dipinto lo stemma di Pinzano. Filandro, sorpreso da una bufera di neve, aveva chiesto quell'ospitalità a cui gli dava diritto il suo liuto e la soave voce di cantore ben accetto alle dame ed ai cavalieri. Ed alle flebili corde accompagnando la voce argentina, il presso all'allegra fiammata, confortato da una coppa di generoso vino, aveva disciolto un'amoroso canto.

Parlava esso di quell'affetto, che suole appprendersi ai cori giovanili dell'uomo e della donna, che incerto e trepidante dapprima, ardente ed impetuoso in breve divampa, e la stessa ragione ne viene sconfitta se in lotta con quello si mette. Era tenero e dolce quel canto; dell'usignolo aveva i graziosi gorgheggi; della farfalla il volo leggiero sui fiori del giardino, il tubare amoroso delle tortore, lo strido del cigno morente. Ad ora ad ora si levava fiero ed ardito come il volo dell'aquila, ruggente come l'irritato leone, impetuoso come il torrente montano.

Cullate soavemente le anime de' due giovanetti, vivevano in un mondo tutto loro, mistico e tranquillo, delizioso come il paradiso. Palpitava nei loro petti il cuore, vampe di fuoco salivano sui loro volti ed un tremito tutte ne scuoteva le membra.

Quella sera seppero d'amarsi ma non se lo dissero. Lo dovevano fare molto più tardi, quando cioè Sancino si allontanò dal castello; ma questo, conoscendolo i lettori, è inutile lo ridirlo.

Ben facilmente il materialista spiega la sublime idea dell'amore e specialmente del primo palpito d'affetto, che commuove tutto il nostro essere. Indigestione!... ecco la brutale parola gettata là in mezzo a squilibrare i ragionari dolci de' poeti e degli innamorati. Sarà stato dunque, secondo i fautori d'una novissima dottrina, causa un boccone indigesto dell'innamoramento di Ada e di Sancino, lo sarà stato di quello di Anna e Folchero, di Bianca e Giorgio e di tutti gli altri innamorati possibili ed immaginabili! Eh, via!... fino a che si studierà la donna e l'amore ne' bordelli e nelle facili avventure certo che si potrà addivenire a simili conclusioni. Ma pretendere poi con una male impiegata anatomia, di sindacare e spiegare le psichiche nostre facoltà, è troppo; e nauseato si ribella ad asserti così sciocchi il sentimento non scevro di ragione.

Ma basta di ciò. Dunque Ada e Sancino si amavano. Ma io ho parlato a lungo di prevenzioni e devo una buona volta venire a trattare di questo e trasportarmi con esse nel campo d'azione dopo essere stato nella dissertazione.

Quando dunque una prima volta Ada rivide Manfredo provò un angosciosa stretta al cuore, che ne sofferse. Sentì nell'animo suo che quell'uomo avrebbe dovuto a lei essere fatale e presagì sventure e dolori. Per quanto ne facesse non potè dal cuore svellere quell'antipatia, che a lei sembrava ingiusta. Più ancora s'addolorò quando s'accorse che nel petto di Manfredo viveva quel sentimento, che sapeva ormai vivere in Sancino.

E Sancino era lungi dal castello per la spedizione in ajuto di que' di Flagogna. Era di sera e negli ampi stanzoni del castello cominciavano a diffondersi larghe ombre che tutto venivano occupando e rendendo alla vista omogeneo. Ed in mezzo alla tinta incerta del salone maggiore, quello stesso, nel quale aveva conosciuto l'amore di Sancino, in quella serata invernale, in cui seduti, come già dissi accanto al grande camino scolto ed istoriato, ascoltavano la melodiosa voce del biondo trovatore, in mezzo a quel bujo scendente a tutto involgere, cupe forme, s'agitavano i cortinaggi damascati ed i ricchi mobili intagliati a rabeschi.

Traversava quella sala Ada pensierosa e triste, chè tale la rendeva il pensiero cruccioso dell'assenso del suo diletto. Aveva la delicata e flessuosa personcina ravvolta in una vesta di velluto, che a larghe pieghe le cadeva sui fianchi. Oscuro n'era il colore, ed a mala pena si rivelavano i riflessi del verde mare quando passò avanti alle finestre dalle arcate a sesto acuto e dai lunati vetri variopinti. Aperta a cuore sul petto, lasciava scorgere un corsaletto di cremisino colore sul quale stavano, leggiadramente ricamati in oro, alcuni fiori di delicato lavoro, che ben lasciavano capire le sue dita di fata averneli tracciati dell'ago.

(Continua)

La neve cade in grande quantità in molte località.

I treni subiscono lunghi ritardi.

Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte.

Si segnalano delle inondazioni nella regione di Bona.

L'assemblea della Banca d'Italia

Telegrafano da Roma 7:

Oggi tennero assemblea straordinaria gli azionisti della Banca d'Italia. L'assemblea riuscì numerosissima.

Erano rappresentate 112376 azioni.

La relazione del direttore generale comm. Marchiori fece ottima impressione. Furonvi frequenti approvazioni ed alla fine applausi. La relazione è coraggiosissima. Espone il vero stato delle cose; le difficoltà per le smobilizzazioni come vuole la legge e i temperamenti presi per diminuire le difficoltà. Si ferma sulla convenzione pel passaggio del servizio di Tesoreria — e ne mostra i pericoli e i vantaggi. Mostra le condizioni della Banca per la liquidazione della Banca Romana.

Impossibile riassumervi la dotta e nitida relazione.

Si aperse poi animato dibattito sulla convenzione e si finì con l'ordine del giorno di piena approvazione con 3003 voti favorevoli e 378 contrari.

L'avv. Rolandi chiese di sapere se pel decorso esercizio vi sarà un dividendo

Marchiori rispose di sì.

NELLA COLONIA ERITREA
Invio di rinforzi

Baratieri e Arimondi mandano dall'Africa notizie rassicuranti.

Barattieri per maggiore precauzione ha disposto che si completi l'armamento e il vettovagliamento di Kassala, di guisa che nel forte Baratieri si trovino quattro cannoni da nove, quattro da sette, sei mitragliere e vettovagliamento per tre mesi.

Per completare le deficienze dei quadri, dall' Italia partiranno quindici ufficiali e seicento uomini di truppa.

I lavori pubblici nell'ultimo ventennio

Nel *Costruttore,* giornale di edilizia, ferrovie e lavori pubblici leggiamo il seguente articolo:

Nell'ultimo ventennio, di lavori pubblici in Italia se ne son fatti molti, ma il loro sviluppo fu sproporzionato alle forze del paese. Avendo voluto far troppo ed avendo lasciato aperto il campo alle disoneste speculazioni, esse furono non ultima causa della crisi finanziaria che ci opprime.

Con essi si è venuto creando una sterminata falange di ingegneri, assistenti, appaltatori ed operai, che hanno consumato parte della loro esistenza in lotte titaniche contro le forze della natura, e che or d'un tratto trovansi privi di lavoro e son venuti ad ingrossare le file dei disoccupati.

Negli operai principalmente s'è creata tutta una classe di specialisti distraendo migliaia e migliaia di braccia dall'agricoltura. Costoro abituati alla vita faticosa e dura quanto si vuole, ma pur lucrosa e spensierata dell'operaio avventizio, non sanno o non possono ritornare alla vita tranquilla dei campi. A tutti costoro, che hanno volontà di lavorare e diritto a vivere, è pur necessario che la società ci pensi, prima per umanità e poi pel proprio interesse.

L'attuale sospensione di lavori pubblici non può essere che transitoria, in primo luogo perchè molto resta ancora da fare ed in secondo luogo perchè essi lavori si impongono come una necessità sociale.

L'attuale stato di cose fu creato per l'ambizione o l' insipienza di chi doveva dirigere, e per la malvagità e l'esosa ingordigia di pochi che del pubblico denaro hanno fatto bottino.

Chi conosce la storia dolorosa di tutti i lavori fatti eseguire dal governo, che sono costati il doppio ed il triplo del preventivo, può di leggieri convincersi che con la stessa spesa, distribuita in un periodo di tempo più lungo, e sopratutto, affidando i lavori a persone oneste, si sarebbe potuto fare assai di più ed assai meglio, senza sagrificare il paese e senza abituarlo ad aver molto lavoro per lasciarnelo privo d'un tratto.

Giunti così al punto, che speriamo il più basso della nostra discesa finanziaria, ora non ci resta che prepararci a risalire.

Le forze non ci mancano, menti per dirigere e braccia per eseguire ne abbiamo. Il capitale esiste, ma pauroso e sfiduciato si nasconde o cerca altre vie più sicure d' impiego. Non abbiamo alcun bisogno di cercarle all'estero, l' Italia, grazie a Dio è ancora ricca, ma è necessario far riformare completamente il sistema degli appalti in modo da precludere la via agli speculatori disonesti. E' necessaria l'azione concorde di tutti i buoni per dare l'ostracismo a questi vampiri, e per esporli alla gogna della pubblica infamia.

Guardiamo al passato, e dagli error commessi caviamone almeno l'ammaestramento per l'avvenire.

Dalle migliaia di casi si sono presentati nella lunga esperienza trascorsa, non deve essere difficile di cavarne, tanto dal lato delle Amministrazioni appaltanti, quanto dei costruttori, delle norme sicure che garantiscano le prime che il lavoro verrà eseguito con coscienza ed i secondi che dal loro lavoro potranno ricavare quell'onesto guadagno, che loro compete, senza correr l'alea di rovinarsi per esser onesti, o di esser costretti a diventar disonesti per non rovinarsi.

Gli Ovoid migliorano l'alito.

CRONACA PROVINCIALE

Marano Lagunare offeso nella sua esistenza

L'egregio sindaco cav. Rinaldo Olivotto ci scrive in data 5 corr.:

Sono già parecchie volte che in questo od in quello dei giornali della Provincia mi è dato leggere delle corrispondenze che provocano ed indignano; trattando gli autori delle stesse come da padroni su cosa che è di assoluta esclusività di Marano, qual'è l'omonima laguna.

Io sperava che in merito ad una generosa noncuranza, lasciando ai signori corrispondenti godersi le loro frittelle, pensassero a non ammanirne delle altre, quando un corrispondente di Palmanova nel n. 1 corr. anno della *Patria del Friuli,* mi fa ricredere e riprendere dopo tanti anni la penna per polemizzare.

E ne ho ben d'onde, inquantochè quel corrispondente per la sua sicurezza di parlare di diritti del Comune e di privati, di contravvenzioni se e quando si commettono, di violazioni e di diritti, e finalmente per la dichiarazione di peregrina sentenza che fa, col dichiarare cagione di tutto il regolamento municipale di Marano, lascia sospettare che egli sia un difensore di qualche avversario del medesimo.

E' grossa perdio! Come si fa incolpare di tutto quanto succede nella Laguna di Marano un regolamento emanato a sensi dell'art. 141 della Legge comunale e provinciale, per tutelare i diritti del Comune verso i comunisti, o contro qualche comunardo?

Quando le disposizioni dello stesso regolamento sono figlie legittime di quel monte di titoli, privilegi, convenzioni e sentenze che dal 19 luglio 1420 di anno in anno vanno ratificandosi e fortificandosi fino alle sentenze del Tribunale di Udine e della Corte d'appello pubblicate negli anni 1886-87?

Quanto a protezione della riserva prescritta dalla legge 4 marzo 1877 sulla pesca, riserva sancita a favore di Marano dai Tribunali, dispone in conformità dell'art. 16 della stessa, denunzie e pene contro gli offensori della proprietà di Marano e dei suoi diritti, contro coloro che intendessero menomare la prima, esercitare i secondi senza il suo consenso?

Quando in fine oltrechè disporre sull'uso e godimento delle acque comunali, dispone ancora sulla polizia della pesca come e quanto può e deve farlo un regolamento rurale per la campagna!

No. Alcuna colpa ha, ne si può ammettere che l'abbia, il regolamento municipale di Marano sull'uso e godimento delle acque comunali e sulla pesca, se più non si voglia negare ogni valore giuridico ai sopra dichiarati Statuti, oppure se contro gli stessi non si voglia pretendere che detto regolamento serva solo ad osservare il cane che abbaia o l'asino che raglia; — o se non si abbia o non si voglia avere l'assurda pretesa che legittima autorità a pubblicare regolamenti sull'uso, godimento e pesca nella laguna di Marano siano i contermini Comuni.

Quel signor corrispondente che crede aver trovato dove sta la colpa di quanto succede nella laguna di Marano, si convinca che ben altre sono le cause e voglia, se non si crede in caso di rintracciarle, ascoltare me per pochi momenti, che ora verrò enumerandole.

Prima fra tutto è da notare la troppa generosità dei maranesi verso tutti i contermini abitanti, poi la noncuranza con cui da questi ultimi venne sempre accettata, e di conseguenza l'abbandono della vanga da parte dei limitrofi abitanti, ed il loro riversarsi quali lupi affamati sul banchetto dell'esistenza di Marano: sulla laguna.

Dopo ciò devesi aggiungere il contegno non corretto dei maggiorenti di quei paesi, i quali temendo i malviventi e gli oziosi, anzichè far conoscere la reità del loro esercizio di pesca nella laguna di Marano, tacitamente l'approvano se apertamente non l'eccitano, facendo credere ad inconsulti, inefficaci ed insussistenti titoli e diritti; come ne fanno prova le liti che quegli Enti morali sostennero e che malgrado sentenze che li condannarono, intendono sostenere, facendosi forti o venendo fatti credere tali per un decreto amministrativo distrutto, annullato da posteriori sentenze de' Tribunali.

Ad accrescerne le cause in fine mi è doloroso il dirlo, ma ad onore della verità non posso tacerlo, furonvi anche dei giudici, perchè dopo avere in tutto e per tutto omologata la sapiente sentenza del Tribunale di Udine, hanno creduto migliorarla, concedendo ai limitrofi Comuni la spigolatura. E ciò quasi si potesse equiparare l'acqua alla terra, la laguna alla campagna, il prodotto dell'una con quello dell'altra. Dimenticando che il prodotto della laguna vive; quello della campagna vegeta. Il primo fugge; l'altro sta, e perciò può essere abbandonato. Dimenticando ancora che la raccolta nella campagna ha luogo ad epoche quasi fisse, quella delle acque è continua e dipende dai flussi e riflussi, dalle condizioni atmosferiche, dal luogo ove vuolsi esercitare la pesca e dal modo con cui viene esercitata, nonchè dalla qualità del pesce che vuolsi cogliere ecc. ecc.

Che ne pensa per quanto ho detto il signor corrispondente palmarino? Dove sta la colpa dei fatti che van risorgendo di tratto in tratto e sotto diversi aspetti nella laguna, unica fonte che dà ai miei compaesani il mezzo di campare la vita? Io spero che egli si sia convinto che la colpa non sta nel regolamento municipale, ma in un complesso di fatti che da parte dei maranesi hanno origine nel sacrosanto diritto e dovere di proteggere, sostenere difendere il mezzo che assicura la propria esistenza e l'esistenza stessa, da parte degli altri nell' innato peccato di credere che malgrado tutti i diritti di Marano di proprietà nella laguna e sull'esercizio di pesca sulla stessa, e malgrado il non averne essi nessuno che li appoggi, od almeno li faccia perdonare, credere dico, essere il pesce del primo occupante.

Risplendente come luce meridiana, sta per Marano la giustizia e sovrano il dovere della lotta.

Non si volle ritenere un atto di generosità, o si sofisticò sullo stesso, quello usato cioè da Marano difendendo l'esclusivo proprio diritto di esercizio di pesca a mezzo dell'accertamento di semplici contravvenzioni, si vuole che la questione venga riportata davanti ai tribunali. Ebbene lo sia.

Chi avrà a pentirsene non sarà certamente Marano inquantochè tale e tanta è la forza dei propri diritti, tale e tanta la forza, il vigore, la indiscutibilità degli innumerevoli documenti che lo appoggiano, che già veggo piena e festante arridere la vittoria.

RINALDO OLIVOTTO

DA TARCENTO
Si chiede la luce

Ci scrivono in data di ieri:

Mi sembra vedere fioccare come la neve le corrispondenze da questo tranquillo paese di Tarcento al di Lei rispettabile Giornale, ma tutte queste sono di carattere più personale che altro; la mia invece s'occupa di cosa di pubblico interesse.

In non molti anni, più ricorsi furon presentati dalla borgata Toffoletti, affinchè l'onorevole Municipio volesse provvedere ad un decoroso servizio della Fontana (ormai divenuto luogo d' inmondizie), e più ancora a quell' indispensabile illuminazione che non solo il bisogno ma la necessità stessa la domanda, in una via principale del paese.

Le domande e le suppliche fatte da questa borgata furon collocate in dolce riposo.

Voi tutti del comune e le autorità superiori, che siete inondati di luce, durante la notte almeno gettate uno sguardo alla tenebrosa contrada che si trova alla borgata Toffoletti, essendo che di giorno le molteplici occupazioni non ve lo permetteranno.

Non è solo mia convinzione, ma di tutti gli abitanti di quella borgata, che, essendo obbligati anch'essi a pagare le tasse, il comune non debba lasciare insoddisfatti i loro desideri.

G. T.

DA FAGAGNA
Incendio

Ci scrivono in data, 7:

Alle ore 14 sviluppavasi un piccolo incendio a S. Giovanni di Colle nella stalla di certo Tabachin.

Il fuoco fu tosto domato ed il povero proprietario ebbe a risentire il danno di aver bruciati la stalla, il fenile, e quel poco di foraggio che era assicurato.

Meritano elogi questi terrazzani per la prontezza con cui si prestano sempre in simili circostanze.

DA S. PIETRO AL NATISONE
Giovinetto che cade dalla montagna e rimane cadavere

Ci scrivono da S. Pietro al Natisone in data di ieri:

Sabato verso le 11 della mattina, certo Brussan Carlo di circa anni 27 contadino di Brizzo, nel discendere dalla montagna denominata Rupe in vicinanza di Sorpenta, frazione del comune suddetto, sdrucciolò e cadde rimanendo all'istante cadavere.

Trovato qualche tempo dopo fu raccolto e trasportato in paese dov'era amato da tutti coloro che lo conoscevano.

DA PORDENONE
Solennità giudiziaria

Scrivono in data di ieri:

In questo momento (ore 12) terminò la solenne inaugurazione dell'anno giuridico nella sala di udienza del nostro Tribunale C. e Corr.

La relazione esposta con forma eletta dal cav. E Sellenati Procuratore del Re, fu molto applaudita ed apprezzata per l' intonazioae semplice, misurata e precisa.

Assistevano tutte le autorità, parecchi avvocati e rispettabili cittadini.

Comprovinciale morto a Trieste in tramvay

Leggiamo nel *Piccolo* di ieri, 7:

Ieri, poco dopo le tre del pomeriggio, un vecchio di 70-75 anni, vestito all'operaia saliva su un carrozzone della tramvay che dai volti di Chiozza era diretto verso il Campo Marzio. Si era appena seduto e aveva pagato il prezzo della corsa, quando il conduttore e due passeggieri lo videro impallidire, tremare e chinare la testa da un lato. Sorrettolo e prestatigli i primi soccorsi, il conduttore si recò alla guardia medica (si noti che il carrozzone, frattanto, era giunto in piazza delle Legna) e il dott. Tempesta con un infermiere accorse al luogo indicato, ma pur troppo non potè far altro che constatare il decesso, avvenuto per aneurisma. Il fatto, com'è naturale, destò molta impressione e lì d'attorno si radunò in brevi momenti una folla che le guardie di publica sicurezza duravano fatica a trattenere indietro. Il cadavere fu trasportato alla stazione centrale di soccorso, e frattanto si mandò ad avvisare dell'accaduto l'Autorità di polizia, da dove comparve sul luogo l'ufficiale Beltrame, il quale assunse i necessari rilievi di legge.

Nelle tasche del cadavere si trovarono alcune lettere, dirette a Pietro Braida, abitante in androna Sant'Eufemia N. 3, col timbro postale di Pola. L'ultima era datata dall' 11 decembre 1894. Tutte recavano l' intestazione: Caro padre. Gli trovarono inoltre un borsellino di pelle, contenente 65 soldi.

L'ufficiale di polizia Beltrame mandò tosto una guardia all' indirizzo che figurava sulla busta della lettera trovata indosso al cadavere, e infatti più tardi si potè constatare l' identità dello sventurato: Pietro Braida, d'anni 74, da Castelnuovo, provincia di Udine, vedovo con figli. Esaurite le constatazioni legali la salma fu trasportata, col carrettone dell' impresa Zimolo, alla cappella mortuaria di S. Giusto.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Gennaio 8. Ore 8 Termometro 0.
Minima aperto notte —2. Barometro 738.
Stato atmosferico: nevoso
Altezza totale della neve nei giorni 4, 5, 6 e 7 mm. 360
Vento: N. Pressione calante
IERI: nevoso
Temperatura: Massima +1.2 Minima —2.
Media —0.94 Neve caduta nelle 24 ore mm.135
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr	7.51	Leva ore	13.26
Passa al meridiano	12.13.50	Tramonta	5.—
Tramonta	16.40	Età giorni	12.

Per i danneggiati dal terremoto

Carabinieri Reali	L. 10.—
Feruglio avv. Angelo	» 4.—
Co. Giuseppe Savorgnan di Cormons	» 20.—
Impiegati daziari	» 152.25
	L. 186,25
Offerte precedenti	» 6412,33
Totale	L. 6598,58

Le marche per la tassa sui fiammiferi

Scrivono da Torino, 6:

Sono partite per Roma le prime marche che il pubblico vedrà quanto prima sulle scatole dei fiammiferi. L'officina di carte valori ne ha in pochi giorni stampate molte migliaia, ed il lavoro è riuscito soddisfacente. Le marche sono un pochino più grandi di quelle da bollo di 10 centesimi. Nella parte superiore sta scritto: «Direzione delle gabelle», nel mezzo campeggia lo stemma reale; nello sfondo spicca nettamente il prezzo. — Quelle di mezzo centesimo sono di color arancio pallido; quelle da tre sono turchine e quelle da cinque centesimi rosso acceso e sono le più belle. — Sono fatte di carta molto resistente per impedire che gli operai, applicandole alle scatole, le straccino. Anche l' ingommatura è più forte di quella in uso pei francobolli. Per affrettare la fabbricazione di queste marche fu fatto provvisoriamente un aumento nel personale degli operai.

Nozze

Oggi si sono uniti in matrimonio la gentile signorina Luigia Febeo ed il sig. Marco Feruglio.

Gli amici mandano ad essi auguri sinceri.

Un discorso del cav. G. B. Cisotti

Il cav. dott. G. B. Cisotti, egregio e dotto magistrato, noto nella nostra città avendo egli rappresentato per parecchi anni il P. M. a questa Corte d'Assise, ha pronunciato il discorso inaugurale alla Corte di Cassazione di Torino, ove è ora sostituto procuratore generale.

Ecco un breve sunto del discorso:

Nella prima parte, dopo un breve esordio sull'opera della giustizia nella società, e sulle norme cui deve informarsi la moderna statistica, l'oratore trattò della Magistratura e dei suoi funzionari, dei pregi di dottrina indipendenza ed attività di cui devono essere dotati, e che popoli antichi e men civili dei nostri tennero in altissimo concetto e vollero conservati con leggi severe.

E se quel rigorismo era allora reclamato e dai vizi e dall'oro, pei quali oggi nemmen l'ombra di dubbio è concesso si elevi, resta sempre però al passato il vantaggio del decoro in cui tenevansi i magistrati, e a noi il bisogno di elevare almeno quello dell'assoluta indipendenza, tenendo calcolo dei caratteri forti per collocarli ove richiedesi maggior fermezza, e modificando l'istituto della polizia giudiziaria, in guisa che affatto estranea sia la dipendenza dei funzionari che la esercitano dal potere politico. Informi l'ufficiale di polizia giudiziaria, ma non assuma atti non rare volte smentiti dalle risultanze processuali, e al giudice esclusivamente l'esame e l'atto che lo consacra.

Insomma, l'amministrazione della giustizia ha duopo d'essere sola, isolata affatto e guai a chi la tocca.

Ma ciò non basta, l'oratore vuole un freno alla pubblicità, specie nel periodo istruttorio; e che si eserciti rigorosa sorveglianza sul segreto d'ufficio che pei funzionari dovrebbe essere religione.

Circa la legislazione, l'oratore vorrebbe che fosse veramente italiana, informata a grandi concetti.

Dice che la legge sulla stampa ha duopo di essere coordinata ad altre leggi ed alle mutate condizioni sociali, se pur con convenga comprenderla nel Codice penale.

Accennata la necessità di coordinare le varie e disparate leggi speciali, dice delle proposte modificazioni ai Codici di procedura civile e di commercio. Passa poi al lavoro della Cassazione di Torino. Dopo aver accennato ad altri dati statistici, l'oratore passa a trattare del miglioramento delle sorti dei funzionari di cancelleria e delle segreterie, le cui condizioni sono assai tristi, più infelici di quelle degli operai pei quali tanto oggidì si reclama.

Per ultimo, l'oratore dopo aver biasimata la rilassatezza di costumi moderni, per cui sui teatri, nei libri, nelle stampe sono messe in vista nudità oscene ed invereconde, reclama dalle leggi maggior efficacia di repressione, ma sovratutto propugna un'educazione più morale che ad alti e nobili principii si informi.

Finisce associando all'astro della giustizia quello della morale, che le è indivisibile sorella.

Inaugurazione del nuovo anno giuridico

Mentre il nostro giornale sta per andare in macchina nell'Aula delle Udienze penali del nostro Tribunale, ha luogo la solenne inaugurazione dell'anno giuridico; il discorso vien tenuto dall'egregio ed intelligente giovane dott. Giuseppe Brisotto, aggiunto giudiziario.

Domani ne daremo la relazione.

La prossima conferenza

errà tenuta venerdì p. v. dall'esimio prof. Pietro Nigra, ispettore scol. di Pordenone, sul tema: Da *Novara ad Aporto*.

Neve lampi e tuoni

La dama bianca continua nella sua punto gradita visita, nè accenna a lasciarci. Non vorremmo che fosse come la famosa visita di S. Elisabetta.

Mentre scriviamo, la neve cade come grossi bioccoli di lana; ed il cielo plumbeo ci minaccia una nevicata... proprio coi fiocchi.

E come se ciò non bastasse, verso le 10 di stamane fu udito un forte rumore di tuono, preceduto dal lampo.

Evvivaa!

—

Ieri la tramvia Udine-S. Daniele riprese le corse dopo mezzogiorno.

Tutti i treni sono sempre in ritardo.

Le comunicazioni con le corriere procedono con molti stenti.

Questa mattina mancò la posta dalla linea di Venezia verso Milano.

Nemmeno oggi non corre la tramvia a cavalli.

Medaglia per l'Eritrea

Nel negozio Ferrucci vedemmo ieri esposta la nuova medaglia istituita per coloro che presero parte alle campagne d'Africa.

E' semplicissima: presenta da una parte la testa del Re coronata, e dall'altra una corona di alloro e quercia con la scritta: *Campagne d'Africa*. Il nastro rosso ed azzurro porta le fascette con l'indicazione del combattimento cui partecipò chi ne è fregiato.

Istituto Filodrammatico

Sabato avrà luogo il 1° trattenimento Sociale col seguente Programma

1. *Duri d'orecchio* Commedia in un atto di Moineau.
2. *I ladri del giorno* Commedia in 1 atto di R. Bastini.
3. Festino di famiglia con 12 ballabili.

«Pensi» aboliti

L'on. Costantini, sottosegretario di Stato per la P. I., ha diramata una circolare di cui ecco il sunto:

« Consta a questo Ministero che alcuni insegnanti delle scuole secondarie danno ancora per punizione ai loro alunni negligenti i così detti *pensi*. Costesti insegnanti, non solo mostrano d'ignorare che la sana pedagogia ha ormai condannato siffatto genere di punizioni, le quali non possono avere altro effetto che di far prendere in odio ai giovinetti gli studi e la scuola, ma contravvengono ai regolamenti, i quali stabiliscono le pene disciplinari, che sole possono essere applicate agli alunni. Io richiamo tutti alla stretta osservanza delle disposizioni regolamentari, e raccomandando ai capi degli Istituti di vigilare attentamente e non tollerare che nessun insegnante, per nessuna ragione, vi contravvenga. »

La carta da visita

Anzi tutto una regola assoluta: o non mandarne punto. o mandarne a tutti quanti. Nel primo caso, dichiarare dovunque e sempre che odiate le carte da visita, a Capodanno, che sono una seccatura, una inutilità e che per conto vostro, le avete abolite; con tutto questo, sarete dichiarato un ineducato, uno stravagante e vi farete dei nemici; ma in capo a tre o quattro anni, vi sarete liberato per sempre delle carte da visita di principio d'anno — il che ha i suoi vantaggi! Se siete per la seconda maniera, cioè per mandare le carte, fate un invio largo, vicino o lontano, una pioggia di carte da visita; ricordatevi di tutti quelli che avete mai conosciuto e spedite. Non una soverchia ricercatezza, nella carta, dovendone spedire molte; ma che sia semplice a caratteri nitidi, possibilmente senza la professione e per le signore, senza l'indirizzo. Anche le signore mandano qualche carta, a Capodanno; quando si ricevono quelle di una coppia, marito e moglie, dall'altra parte, marito e moglie rimandano le carte. A una vedova, a una vecchia zitella è permesso ricambiare con più larghezza le carte; a una giovinetta, in nessun modo. Per gli uomini cartoncino opaco, matto, grande, quasi quadrato, caratteri grossi, senza ghirigori; per le donne cartoncino lungo e stretto, nome scritto con semplicissimi caratteri inglesi, se la signora ha un titolo, ce lo metta, ma non ci metta mai lo stemma, il motto, o che so altro, se no il biglietto pare un *rebus*. Buste più larghe della carta e salde, lucidissime; la parte che dovrebbe chiudere, messa dentro, per proteggere la carta da visita. Evitate, quante più potete, nelle lettere iniziali *a, o, r,* e tante altre, che significano *auguri, omaggi, ringraziamenti* eccetera, eccetera, poco si capiscono. Scrivetevi sopra: *auguri* e basta. O, niente, che è meglio. Impostatele al più presto possibile, esse ritardano molto. Poi.... state attento, se quelle che riceveto, sono una restituzione o nuove a cui bisogna ricambiare; qui, può accadervi un pasticcio, senz'altro. Conosco chi non fa altro che restituire le carte che riceve. E forse è meglio parere un malcreato e non mandare o ricambiare nulla. Io, non ve lo consiglio; ma non oserei biasimarvi, se voi questo faceste.

Per gli studiosi di diritto privato

Quando, due anni sono, i valenti giuristi avvocati D'Agnanno e Tortori iniziarono la pubblicazione in Firenze di una nuova rivista giuridica « *La scienza del diritto privato* » e la iniziarono con intendimenti scientifici moderni, a molti parve l'ardita loro impresa di assai dubbia riescita. Noi, che avevamo salutato con sincera compiacenza il nuovo periodico, ebbimo fede che il tentativo avrebbe ottenuti buoni risultati, a ciò ci affidavano la valentia degli iniziatori ed il giovanile entusiasmo ond'essi erano mossi.

Non ci siamo ingannati, questa rivista, che reca nella risoluzione di problemi di diritto privato il metodo positivo, entra ora, fiorente di forza, nel suo terzo anno di vita; collaboratori eminenti le affidarono i loro scritti, — le più ardue questioni vennero coraggiosamente affrontate, — e le sorse e crebbe attorno un largo pubblico favore.

La scienza del diritto privato si pubblica ogni mese in fascicoli di 64 pagine almeno e l'abbonamento annuo non è che di 12 lire e si riceve in Firenze (Via Guelfa n. 8) presso uno dei direttori, l'egregio avvocato Alfredo Tortori.

L'ultimo fascicolo, doppio, del 1894 contiene: Una monografia dell'ing. Emilio Veneziani, sopra « alcune questioni fondamentali del diritto di privativa », uno studio di L. Granata sulla « precisione del giudicato in materia commerciale », un articolo dell'avv. Bonacini sopra alcuni elementi dell'avviamento » ed uno scritto del Sechi « per l'abolizione dell'usufrutto legale dei genitori sui beni dei figli ». Contiene anche la legge sul riordinamento giudiziario dell'Eritrea, alcuni appunti di cronaca ed una recensione di pubblicazioni giuridica.

Ragazzo assiderato

Iermattina sulla linea ferroviaria Udine-Portogruaro, presso il casello prospiciente a S. Osvaldo, fu rinvenuto tra la neve e privo di sensi il ragazzo sedicenne Enrice Tortora.

Recatosi egli di buon mattino a portar il pane della *Cooperativa Ferroviaria* ai casellanti della linea, fu travolto dalla bufera; un casellante, passando di là, lo raccolse e lo condusse a casa dove il ragazzo stette fino alle ore 16 di jeri senza poter proferir verbo.

Oggi sappiamo che il ragazzo sta relativamente bene.

I veglioni di quest'anno

Ci scrivono:

Fra le tante belle cose che si fanno da parte di comitati e di proprietari di teatri, perchè le feste riescano vieppiù soddisfacenti, pure in tanti anni che salto anch'io sul *parterre* dei teatri in carnovale, ho notato qualche cosa d'irregolare e specialmente l'altr'anno.

Lodo i preposti ai veglioni che colle loro premure cercano di far riescire attraenti le loro feste; però devo a ragion di giustizia dolermene che se da un lato cercano l'estetica non curano in principio l'igiene che sarebbe cosa indispensabile, perchè nella massa danzante non vengano scemando quel brio e quell'allegria che da principio sino alla fine dovrebbero regnare.

Nelle sere di maggior affluenza di gente si cerchi di tener aperte oppure di far aprire per qualche quarto d'ora almeno due finestre della rotonda affinchè si modifichi l'aria viziata. Non si faccia più uso delle candele per la illuminazione, ma bensì di lampade a luce più intensa, perchè le prime oltre a macchiar gli abiti collo sgocciolamento che è una indecenza, appestano l'aria volatilizzando quel nero che tutti conoscono al soffiarsi del naso.

La polvere del pavimento, il fumo delle candele bastano per rovinare i polmoni di tanti giovani allegri e più di qualcuno rimane indisposto per qualche giorno.

Si metta in pratica il mio semplice consiglio e se ne vedrà l'effetto, perchè qui a Udine la balda gioventù che vuol divertirsi bene e che paga, vuol essere trattata anche bene.

Tersicore

Società Veterani e Reduci

I soci sono invitati ad intervenire, fregiati delle medaglie, al funerale del socio reduce *Coppadoro Giuseppe* che avranno luogo nel giorno di domani mercoledì 9 gennaio corrente alle ore 9 antimeridiane partendo dalla casa sul viale Venezia al n. 32.

Udine, 8 gennaio 1895.

La Presidenza

Ieri mattina, quasi improvvisamente, colpito da un male che da parecchio tempo secretamente covava in lui, moriva ancora giovane d'anni

GIUSEPPE COPPADORO

ex-esattore della Banca di Udine.

Nato a Portogruaro, prese parte, sotto la divisa del garibaldino, alle guerre per la indipendenza italiana.

Fu uomo attivo, tenace, intelligente; ebbe incarichi gelosi e difficili che egli seppe sostenere con rara integrità, meritandosi in tal modo la fiducia e la confidenza di quanti lo avvicinarono.

La morte lo incolse, mentre tutto dedicavasi alla educazione dei figli suoi che egli sì teneramente amava, lasciando dietro a sè largo compianto.

Coniugi B.

LIBRI E GIORNALI

Giornalismo ciclistico

Il velocipedismo è diventato gran parte della vita di questa fine di secolo, quindi non è a stupirsi che i giornali ciclistici abbiano il loro successo. Ma è necessario distinguere fra quelli per cui questo dipende dalla voga e gli altri che sapranno mantenerlo per pregi giornalistici e per serietà.

In prima linea dobbiamo porre *La Bicicletta*, che si pubblica ogni 3 giorni a Milano, in grande formato, con molte illustrazioni e che nel 1894 seppe raggiungere una tiratura di ben 10.000 copie, e ciò per merito del suo impianto grandioso, della rete di corrispondenti italiani ed esteri, del suo servizio di telegrammi, della sua redazione, della quale fan parte: A. G. Bianchi, Silvio Zampaldi, T. E. Magnasco, Romeo Carugati, Enrico Luzzatto, Andrea Filippi e molti altri giornalisti di vaglia. Il ciclismo vien trattato sotto tutti gli aspetti: il turista trova carte e descrizioni di viaggi, l'amante dell'amena lettura articoli brillanti, novelle saporite e buone poesie, l'uomo allegro caricature e scritti umoristici, lo *sportman* descrizioni e resoconti di corse, ritratti di corridori in ogni numero, ecc. Alla *Bicicletta* collaborano avvocati, preti, militari; ognuno ha la sua parte.

Per quest'anno la *Bicicletta* ha ideato un premio riuscito per i suoi abbonati; si tratta d'un *Annuario del velocipedista*, che si sta stampando appositamente. Ben quattrocento pagine, rilegate in tela e oro, adorne di 250 illustrazioni, corredate di 16 carte ciclistiche, formano un *vade-mecum* indispensabile per ogni velocipedista.

E a dire il vero anche per il prezzo la *Bicicletta* insegna ai giornali politici quotidiani, giacchè malgrado questo splendido premio, l'abbonamento ad essa, che dà diritto a ben 120 numeri, non costa che L. 5,50.

A mia sorella morta

O sorellina mia,
Dimmi una cosa, che mi turba assai:
Se esiste un altro mondo
Dimmelo, o cara, tu, se tu ci stai.

Ti sogno sempre in terra,
Qui con noi, in famiglia, o poverettal
E non mi sogno mai
Di vederti fra gli angeli perfetta.

La mia mente è confusa,
Non so che dir, che credere non sa!
Vieni, sorella mia,
Oh vieni a consolarla per pietà!

Padova, gennaio 1895.

Amleto Brocaioli

Battaglia di pesci

Il *Daily News* descrive una battaglia fra una balena, un pesce cane e un pesce spada, i due ultimi alleati, avvenuta di recente al largo della costa occidentale dell'Africa.

Cominciò il pesce cane facendo dei salti ed attaccando la balena alla schiena, contemporaneamente si vedeva che il pesce spada l'attaccava di sotto. Finalmente la balena fece un movimento brusco e si mise supina; allora si vide che il pesce spada era rimasto conficcato colla sua arma nel ventre della balena, dando l'immagine di un albero di nave di cui la balena rappresentasse la chiglia. Il pesce faceva il possibile per liberarsi, ma l'enorme cetaceo a furia di dimenarsi riuscì a spezzare la spada dell'avversario, che cadde disarmato in mare.

Così la battaglia fu finita e i tre belligeranti sparirono sotto la superficie delle acque.

Telegrammi

Proteste di armeni e di macedoni

Rustciuck, 7. Gli armeni e i macedoni qui domiciliati tennero ieri un *meeting* coll'intervento di 6000 persone allo scopo di protestare contro gli eccidi di Sasum e contro i saccheggi e atti di brigantaggio commessi in Macedonia. Si è deliberato di pregare le grandi potenze di insistere in nome della giustizia e dell'umanità presso la Porta, onde questa dia esecuzione agli articoli 61 e 23 del trattato di Berlino.

Una commissione composta d'Artin, Papasian e Giorgio Kaptkeff, è incaricata di far pervenire la deliberazione del *meeting* al potere.

Cina e Giappone

Londra, 7. Il *Times*, ha da Pechino: Il capo della missione chinese incaricato di negoziare la pace col Giappone, ebbe ieri un'udienza dall'Imperatore. Il ministro degli Stati Uniti crede che i negoziati approderanno.

Pei danneggiati dal terremoto

Berlino, 7. Il concerto promosso dal Comitato di soccorso pei danneggiati dal terremoto in Calabria e Sicilia si farà il 2 febbraio nel palazzo del Reichstag, messo a tale scopo a disposizione del Comitato.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 8 gennaio 1895

	7 genn.	8 genn.
Rendita		
Ital 5 % contanti ex coupons	91.—	90 80
» fine mese id	91.05	90.90
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	90 50	92.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	296.—	295.—
» Italiane 3 %	272.—	272.—
Fondiaria d'Italia 4 %	484.—	484.—
» » » 4 1/2	490.—	490.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	430.—	429.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	766.—	760.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	220.—	220.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	653.—	651.—
» » Mediterranee	493.—	485 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	106.50	106.50
Germania »	131.30	131 30
Londra	26.78	27.80
Austria - Banconote	2.15.50	2.16.—
Corone in oro	1.08 —	1.08 —
Napoleoni	21.38	21.27
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	87.45	85.—
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza calma

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti.